

dal romanzo
al MUSEO



Il 31 marzo 2025 abbiamo parlato di

Augusto, braccio violento della storia di Luca Canali

Augusto, braccio violento della storia, è un romanzo storico del latinista [Luca Canali](#) (1925-2014), sua penultima opera narrativa, pubblicata nel 2011. Tratta in forma narrativa un passaggio fondamentale della storia romana ed europea, il passaggio dalla repubblica al principato ad opera di [Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto](#), pronipote di [Giulio Cesare](#), da lui adottato nel testamento come figlio ed erede. A partire quindi dal 44 a.C., anno dell'uccisione di Cesare, Ottaviano iniziò a lavorare per la conquista del potere, dapprima nel triumvirato insieme a [Marco Antonio](#) e [Marco Emilio Lepido](#), poi con il solo Antonio e infine, dopo la grande battaglia navale di Azio, da solo. La brillante strategia di Augusto fu quella di lasciare formalmente in vita il Senato repubblicano, ma facendosi attribuire cariche pubbliche chiave come la *tribunicia potestas* e l'*imperium proconsulare magnum*, che gli assegnavano il controllo delle forze armate e il potere di veto su qualsiasi decreto del senato, l'immunità personale e l'autorità di far approvare leggi, rendendolo di fatto un *princeps* (principe), cioè il più eminente, il più importante. Nel complesso il romanzo è stato apprezzato da tutti gli intervenuti all'incontro.

Inizia il giro di opinioni Roberta: il libro le è piaciuto, istituisce interessanti raffronti con l'oggi e presenta notevoli retroscena psicologici di un protagonista senza scrupoli. L'unica difficoltà nella lettura è costituita dai tanti nomi e personaggi citati. Per Loretta il libro fa una sorta di agile ripasso della vicenda di Augusto, pur senza essere un saggio. L'unica perplessità è dovuta alla figura del medico personale dell'imperatore, tratteggiata in modo forse troppo moderno e con venature decisamente psicanalitiche. È evidente comunque che, nelle pagine di Canali, Giulio Cesare sia rappresentato come più 'autentico' rispetto a un Ottaviano in qualche modo più subdolo. Per Carla il libro è più interessante che bello. Ne esce bene, fra i collaboratori di Augusto, [Marco Vipsanio Agrippa](#), il più importante generale dell'epoca, nonché genero dell'imperatore, molto meno invece il cortigiano [Mecenate](#), amico e sostenitore di scrittori e poeti. Significativo l'accento posto da Canali sul ruolo delle donne della [famiglia Giulio-Claudia](#) negli intrighi di potere. Per Patrizia M. il romanzo smitizza completamente la figura del protagonista. Il lavoro di documentazione da parte di Canali è stato sicuramente ampio e affidabile. Egli condensa in maniera esaustiva tutto l'*iter* percorso da Ottaviano per raggiungere il potere assoluto. «L'idea di un imperatore illuminato che aveva perseguito e realizzato la pace universale (*pax augustea*) tra tutti i popoli della vastissima area dominata da Roma», così come tramandata dalla scuola almeno fino a qualche decennio fa, ne esce demolita, e così pure l'immagine fisica eroica tramandata dalla statuaria. Anche dal punto di vista morale, Augusto è ambiguo. Per Anna Maria, Augusto è un personaggio feroce e lussurioso. A proposito dei [Cimbri](#), con i quali l'esercito romano si confrontò anche sotto Augusto, Anna Maria ha spiegato la presenza di una minoranza etnico-linguistica di [cimbri in area veronese](#), con tradizioni sue proprie. Si tratta di popolazioni germaniche probabilmente giunte in Italia in epoca medievale (dalla Baviera), quindi non direttamente discendenti di quelle di epoca romana. Per Giuseppe il libro è scritto bene. Mette in secondo piano la grande storia per soffermarsi sulla vita privata, la famiglia e la strategia di Augusto. Paola, impossibilitata a partecipare, ci ha inviato un commento scritto. Il libro le è piaciuto molto, ha una narrazione scorrevole. È un romanzo politico. Augusto ha un carattere completamente diverso da quello di Cesare; compensa la debolezza fisica con una intelligenza acuta, fredda, poco incline alle emozioni. A scuola solitamente spiegavano che Augusto era un grande politico e condottiero e che sotto il suo regno Roma visse in pace e benessere, trascurando il fatto che fosse un uomo senza scrupoli e lussurioso. «A quale dei

nostri politici odierni potrebbe essere paragonato Augusto? A Putin, a Trump, a Mussolini? (tra l'altro tutti con importanti appetiti sessuali, ma è risaputo che sesso e potere vanno di pari passo)». Il passato si sovrappone all'oggi.

Durante la discussione è emersa in particolare l'influenza e il potere che, nonostante la posizione di inferiorità, avevano le donne nell'ambito della famiglia imperiale, anche in epoca successiva.

Il 21 marzo 2025 abbiamo visitato gli
Scavi Archeologici di Biblioteca Salaborsa

Ci ha fatto da guida Alessia Scenna di Biblioteca Salaborsa. L'area dell'attuale piazza coperta di Salaborsa è un luogo significativo per l'urbanistica di Bologna fin da epoca villanoviana. In epoca romana, tutta l'area di Palazzo d'Accursio e limitrofa si trovava all'incrocio del decumano (attuali vie Ugo Bassi e Rizzoli, cioè la via Emilia) e del cardo (attuale via Galliera), e pertanto ospitava il cuore civile della città, il foro e la basilica. Bononia nasce nel 189 a.C., e in epoca augustea, come tante altre città, si espande e arricchisce di edifici e monumenti. Mentre l'area del foro non è stata mai messa in luce, la basilica si trovava proprio nell'area di Salaborsa.

[Gli scavi](#) furono effettuati nel 1989-94 al momento dei lavori di ristrutturazione della ex Sala Borsa e Cassa di Risparmio, che portarono poi all'inaugurazione nel 2001 della nuova biblioteca, con il pavimento di cristallo della piazza e il percorso sotterraneo di visita. Gli scavi sono interessanti soprattutto per la stratificazione che presentano. Le prime tracce sono di abitazioni di epoca villanoviana. Dal II secolo a.C. le testimonianze si arricchiscono dei resti delle fondazioni della basilica, di pozzi per il prelievo dell'acqua, di una struttura fognaria e di tracce di piano stradale. In epoca medievale l'area diviene abitativa ma, nel XIV secolo viene inglobata nel nuovo palazzo apostolico: le abitazioni vengono demolite per far posto a un vasto giardino cintato (*viridarium*), sul modello di analoghe realizzazioni romane e avignonesi. Questo giardino verrà trasformato nella seconda metà del cinquecento nell'[Orto dei semplici](#), l'orto botanico fondato da Ulisse Aldrovandi nel 1567, di cui lo scavo reca testimonianza. La grande cisterna per l'approvvigionamento dell'acqua fu convertita negli anni venti del Novecento in caveau della banca, ed è tuttora in loco. [Il pozzo monumentale](#), opera di Francesco Morandi detto il Terribilia, nipote di Antonio Morandi, l'architetto del Palazzo dell'Archiginnasio, fu tolto nel 1883 e ricollocato nel cortile della Pinacoteca Nazionale in Via Belle Arti, dov'è tuttora. Nel cortile posteriore di Palazzo d'Accursio ne è invece presente una copia. Nello scavo sono visibili anche i resti di una delle vasche per l'irrigazione delle piante. L'attuale piazza coperta ricalca dunque sostanzialmente l'area e le dimensioni del cortile dell'orto botanico aldrovandiano, che era compreso nel palazzo apostolico.

I reperti di scavo dell'area di Salaborsa sono conservati al Museo Civico Archeologico di Bologna.

